

Il giorno seguente arrivammo per tempo a vista di quell'isola incantata che essere doveva un sicuro rifugio per noi. Tutte le vele erano spiegate e gonfie, e stavamo già per approdarvi, allorchè la ciurma del reis accorgendosi del pericolo cui andava incontro nel caso che fosse già dichiarata la guerra, si ammutinò e girò di bordo gridando al tradimento. Noi ripiombammo nel nulla, e l'illusione svanì per dar luogo alla più terribile realtà. Tutto quello che potemmo ottenere si fu d'essere condotti in Morea, patria del pilota, il quale diceva conoscerne perfettamente i porti.

Venne la notte, il mare era gonfio e soffrimmo dei colpi di vento i quali squarciarono le nostre vele. Il dì 8 frimaio allo spuntare del sole ci trovammo sulle coste di Morea, inferiormente al Capo Tornese, dirimpetto